



SANDRA MOSS
UndercurrentsSottocorrenti



SANDRA MOSS
Undercurrents Sottocorrenti
A CURA **EDOARDO DI MAURO**

11 ottobre _ 2 novembre 2008

Sala Esposizioni / Officina Delle Arti

/ Comune di Reggio Emilia
/ Assessorato Cultura
/ Musei Civici



Undercurrents Sottocorrenti

La possibilità di creare mondi paralleli va di pari con l'aspirazione a dotare essi di un'anima, plasmandoli con il soffio primordiale della creazione, sostituendosi a Dio come era già intento dell'uomo rinascimentale. L'arte non può quindi che fornire un importante contributo al dibattito vigente sulla dialettica organico/inorganico e su quello artificioso/natura. Ai giorni nostri i termini della questione e gli elementi dialettici sono rinvenibili all'interno di un diffuso tentativo di ricostruire una identità individuale, sottraendola alla dispersione cui pare destinata dai molteplici effetti dell'innovazione tecnologica ; che si manifesta con le apparenze di un Giano bifronte in grado, da un lato, di migliorare la qualità della vita ed aumentare il tempo libero a disposizione, elementi che già Aristotele dichiarava necessari ad un innalzamento del livello culturale del singolo, dall'altro causa di una riduzione dell'esistenza alle esigenze prioritarie dell'immagine, le uniche in grado di certificare, nel flusso caotico della comunicazione, un attestato di identità. La scena attuale, caratterizzata da una estetizzazione diffusa della società è stata efficacemente stigmatizzata dal filosofo francese Yves Michaud con il suo recente saggio "L'arte allo stato gassoso", dove si evidenzia come il mondo è ormai straordinariamente bello ed alle opere d'arte si sostituiscono le esperienze, con l'effetto artistico a prevalere sul tradizionale oggetto. Il lavoro di Sandra Moss si indirizza verso una volontà di umanizzazione del dato visivo dell'opera. In un'epoca dove l'arte spesso ricerca il confronto con il reale nella sua pura e cruda esistenza, nell'immanenza del suo essere presenza concreta, senza alcuna mediazione



concettuale ed ancor meno simbolica, generando angoscia e trauma e conseguentemente disgusto, la Moss, avvalendosi di una tecnica assolutamente attuale, cerca e riesce a dare nuova attualità alla tradizionale categoria estetica del sublime, nel suo caso inteso come confronto e dialogo con l'universo biomorfico. D'altra parte, se si emendano i fenomeni eclatanti dell'arte che fa dello shock visivo la sua ragion d'essere con casi, peraltro interessanti dal punto di vista estetico, come quelli di Hirst e Koons, ormai ascrivibili al mondo dello star system artistico, figlio di quella finanza speculativa che proprio in questi giorni è preda di traumi e convulsioni, l'universo autentico delle arti, ormai sempre più tra loro integrate, segue percorsi non necessariamente univoci ed omologati. In una società "liquida" come da definizione del sociologo Bauman, dove si vive un eterno presente contraddistinto per paradosso da una mobilità in cui il cambiamento non è più un passaggio ma lo strumento stesso dell'esistere gli artisti, e gli operatori visivi in genere, devono assumersi la responsabilità di dotare di senso il qui ed ora, adoperando spunti e tracce colti con prontezza dal presente. Questo stato d'animo è ben colto da Sandra Moss, il cui lavoro è in grado di coniugare antiche ed eterne suggestioni con un'immagine viva e coinvolgente in grado di stupire il fruitore e di ammaliarlo in maniera ipnotica senza ricorrere a scorciatoie formali fatte di puro sensazionalismo. Nell'ampia personale presso l'Officina delle Arti di Reggio Emilia gli spettatori visiteranno una mostra allestita in maniera articolata e suddivisa in sezioni intitolate rispettivamente "Antiche ere e nuove eternità",

Sulle rive del Lete_258
2008
Olio su tela
CM 60x60

"Origini", "Sulle rive del Lete" e "Immersion series". Si tratta di una serie di oli trattati su tela e di raffinati carboncini che trattano lo stesso dato iconografico. I lavori della Moss si presentano come sostanzialmente aniconici, ma il riferimento preciso all'universo naturale, il vorticismo della visione, le esplosioni di luce, le increspature ed il ritmo che l'artista impartisce alle sue immagini fanno balenare anche il dato figurativo e comunque non consentono, e questo è un bene, l'inquadramento delle opere entro recinti angusti. Quello che colpisce di questi lavori è, tra le molte altre cose, la loro estrema attualità pur in presenza di una iconografia volutamente inattuale ed ispirata a temi che certo non indugiano nella cronaca quotidiana. Per parlare dell'oggi, di quel presente cui facevo cenno prima, non è necessario ricorrere al richiamo, talvolta banale, del quotidiano che spesso si tramuta in scontato sociologismo. Sandra Moss riesce a farlo efficacemente ricorrendo a temi archetipi e, ciò nonostante, quanto mai contemporanei, perché riferiti alla condizione umana in relazione al proprio tempo ed all'universo naturale che ci circonda e che, oggi come allora, tende a sovrastarci. L'artista ridefinisce, con le sue opere, una categoria fondamentale per la storia dell'estetica come quella del sublime riportandolo alla sua originaria etimologia, sia quella di Baumgarten riferita alla sensorialità, che quella di Kant il quale definiva come sublime lo stato d'animo determinato dalla visione di una potenza naturale al culmine della sua manifestazione.

Edoardo Di Mauro, settembre 2008.

Undercurrents Sottocorrenti



The possibility of creating parallel worlds goes hand in hand with the hope of giving them life, bringing them to life with the primal breath of creation, substituting oneself for God similar to the intention of "Renaissance man". Art can do no less than furnish a valuable contribution to the lively debate around organic/inorganic and artificial/natural. In our times the terms of the question and the dialectic elements are found in our widespread attempts to reconstruct individual identity by drawing it out of the chaos seemingly destined to become the multifaceted effect of technological innovation. This identity makes its appearance as a two-faced Janus, capable on one side of increasing the quality of life and available leisure time, elements that Aristotle identified as necessary for raising the cultural level and awareness of the individual. But the other side reduces the need for and the existence of imagery, even though imagery is the very thing able to furnish proof of identity within the chaotic flow of communication. The current scene, characterized by a widespread aestheticizing of society has been effectively stigmatized by French philosopher, Yves Michaux in his recent book "Art in the gaseous state". He emphasizes that the world has already become so extraordinarily beautiful that works of art exchange places with experiences. The result is that aesthetic experiences prevail over traditional art objects. The art of Sandra Moss addresses a desire to humanize the visual data of the work. In an epoch where art often seeks confrontation with reality in its pure, raw existence, in the eminence of its concrete presence without any conceptual mediation and

even less symbolic mediation, generating anxiety and trauma and consequently disgust, Moss avails herself of an absolutely contemporary technique as she searches and manages to give present day meaning to the traditional aesthetic category of the sublime, in her case meant as a confrontation and dialogue with the biomorphic universe. From another point of view while clamorous phenomena are becoming widespread—art made for visual shock as a reason for being as in the visually interesting works of Hirst and Koons, artists who are already established in the art star system (offspring of financial speculation) that is in these very days prey to trauma and convulsion—an even more integrated, authentic universe of the arts follows a path not necessarily unanimous and validated. In a liquid society, as defined by sociologist, Bauman, one lives an undistinguished eternal present due to the paradox of mobility. Change is no longer a passage but the very tool of existence. Artists and operatives in the visual field in general must assume the responsibility for giving sense to the here and now by using bits and parts gathered hurriedly in the present. This spirit is well delineated by Sandra Moss, whose work is able to combine ancient and eternal suggestions with lively and involving imagery capable of astonishing the viewer and fascinating them in a hypnotic manner without resorting to the formal tricks of pure sensationalism. In the extensive solo exhibition at L'Officina delle Arti of Reggio Emilia, Italy the audience finds an exhibition mounted in an articulate manner and subdivided into groupings titled, "Antiche ere e nuove eternità" (Ancient

eras and new eternities), "Origini" (Origins), "Sulle rive del Lete" (On the shores of the river Lethe) and "Immersion series" respectively. These groups of oil paintings on canvas and refined charcoal drawings all deal with the same iconographic data. The works of Moss appear to be substantially aniconical, but the precise reference to the natural universe, the vortex of vision, the explosion of light, the slight movement and the weaving and rhythm that the artist imparts to her imagery make even figurative data flash before the eyes, and in any case doesn't allow it—and this is good. The works are composed within tight confines. The striking aspect of this work, among many other things, is its extreme current relevance even in the presence of intentionally not current iconography— a relevance inspired by themes that certainly don't part from the daily news. In order to speak of the today that I noted previously it's not necessary to be lured by daily events, often banal, that sometimes turn themselves into obvious sociology. Sandra Moss manages to effectively refer to our times relying on archetypical themes, still extremely contemporary, that refer to the current human condition and the natural universe that surrounds us and that now and then tends to loom over us. The artist redefines with her works a fundamental category in the history of aesthetics, the sublime, taking it back to its original etymology both that of Baumgarten referring to the concept as sensibility, and that of Kant who defined the sublime as the state of the soul determined by a vision of natural power at the apex of its manifestation.

Edoardo Di Mauro, September 2008.



Antiche ere e nuove eternità



Antiche ere e nuove eternità_001
2008
Olio su tela
CM 47x87



Antiche ere e nuove eternità_308
2008
Olio su tela
CM 70x100



Antiche ere e nuove eternità_313
2008
Olio su tela
CM 72x115

Antiche ere e nuove eternità_314
2008
Olio su tela
CM 100x120



Antiche ere e nuove eternità_297
2008
Olio su tela
CM 100x100



Antiche ere e nuove eternità_299
2008
Olio su tela
CM 100x100



Antiche ere e nuove eternità_304
2008
Olio su tela
CM 100x100



Antiche ere e nuove eternità_305
2008
Olio su tela
CM 100x100

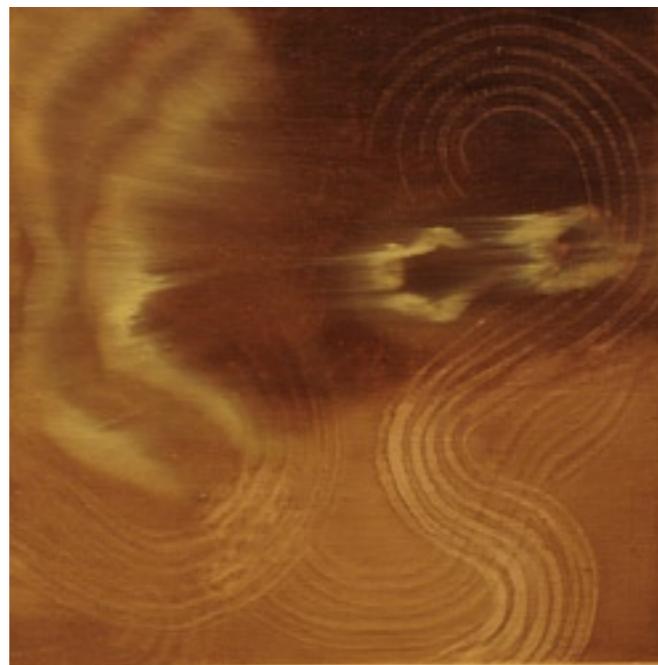




O r i g i n i



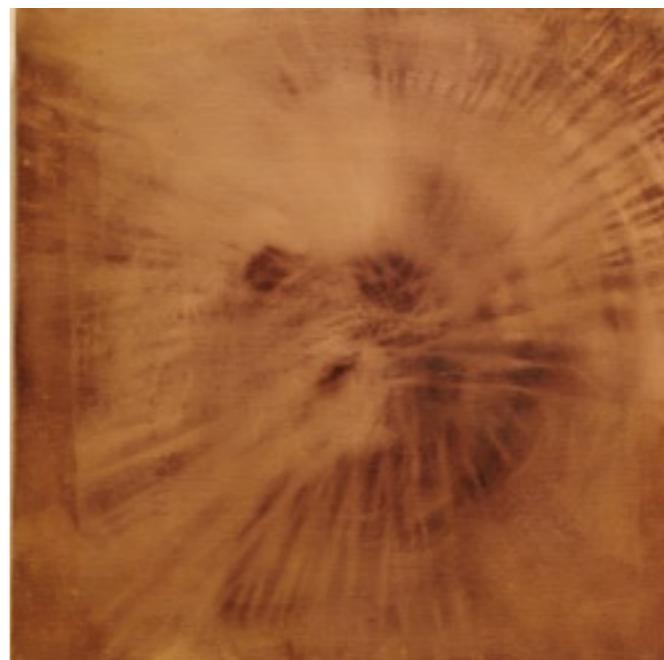
Origini_3242008
Olio su tela
CM 100x120



Origini_281
2008
Olio su tela
CM 40x40



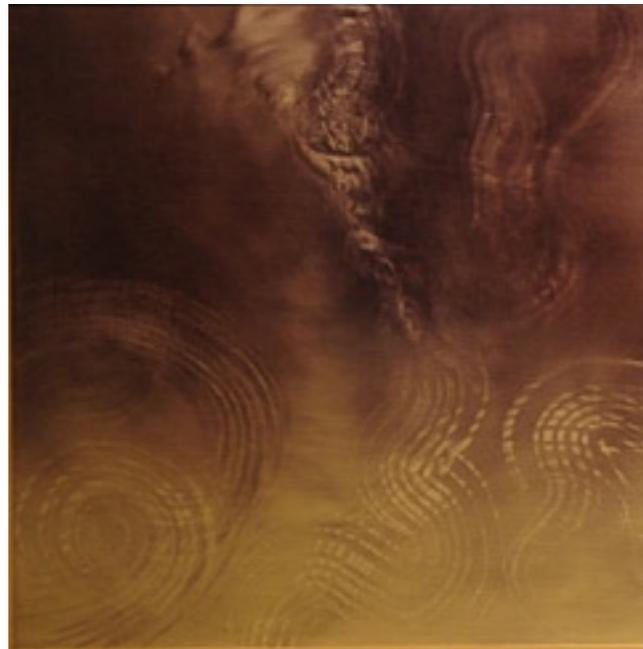
Origini_320
2008
Olio su tela
CM 149x127



Origini_263
2008
Olio su tela
CM 50x70

Origini_276
2008
Olio su tela
CM 50x50

Origini_261
2008
Olio su tela
CM 50x70



Origini_273
2008
Olio su tela
CM 50x50



Origini_252
2008
Olio su tela
CM 35x35



Origini_252
2008
Olio su tela
CM 60x60



Origini_285
2008
Olio su tela
CM 40x40



Origini_280
2008
Olio su tela
CM 40x40



Origini_290
2008
Olio su tela
CM 30x90





Sulle rive del Lete

*Sulle Rive del Lete_293
2008
Olio su tela
CM 100x100*





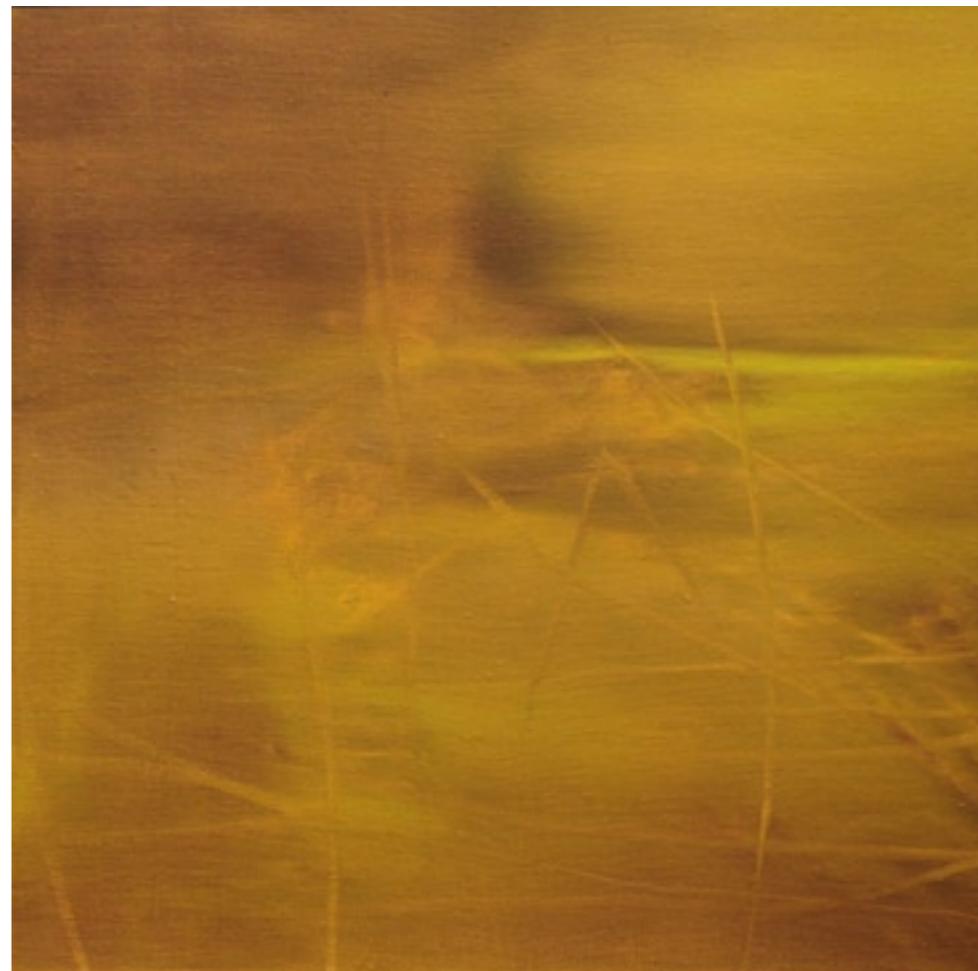
Sulle Rive del Lete_254
2008
Olio su tela
CM 60x60



Sulle Rive del Lete_258
2008
Olio su tela
CM 100x100



Sulle Rive del Lete_264
2008
Olio su tela
CM 50x50



Sulle Rive del Lete_271
2008
Olio su tela
CM 50x50

Immersion series

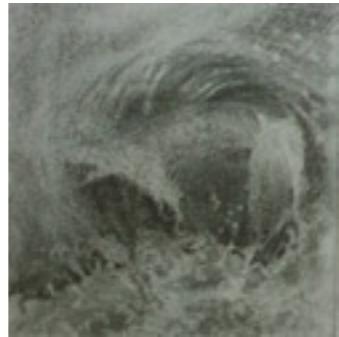
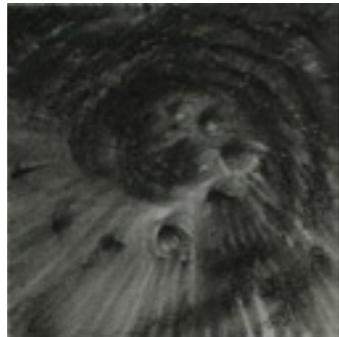


Immersion1
2003-2004
Olio su tela
CM 120x100



Immersion2
2003-2004
Olio su tela
CM 120x100

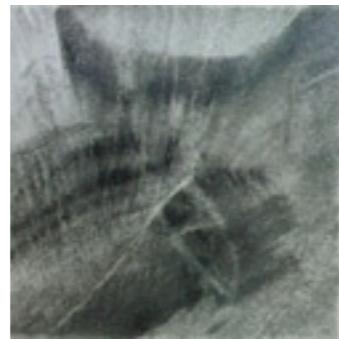




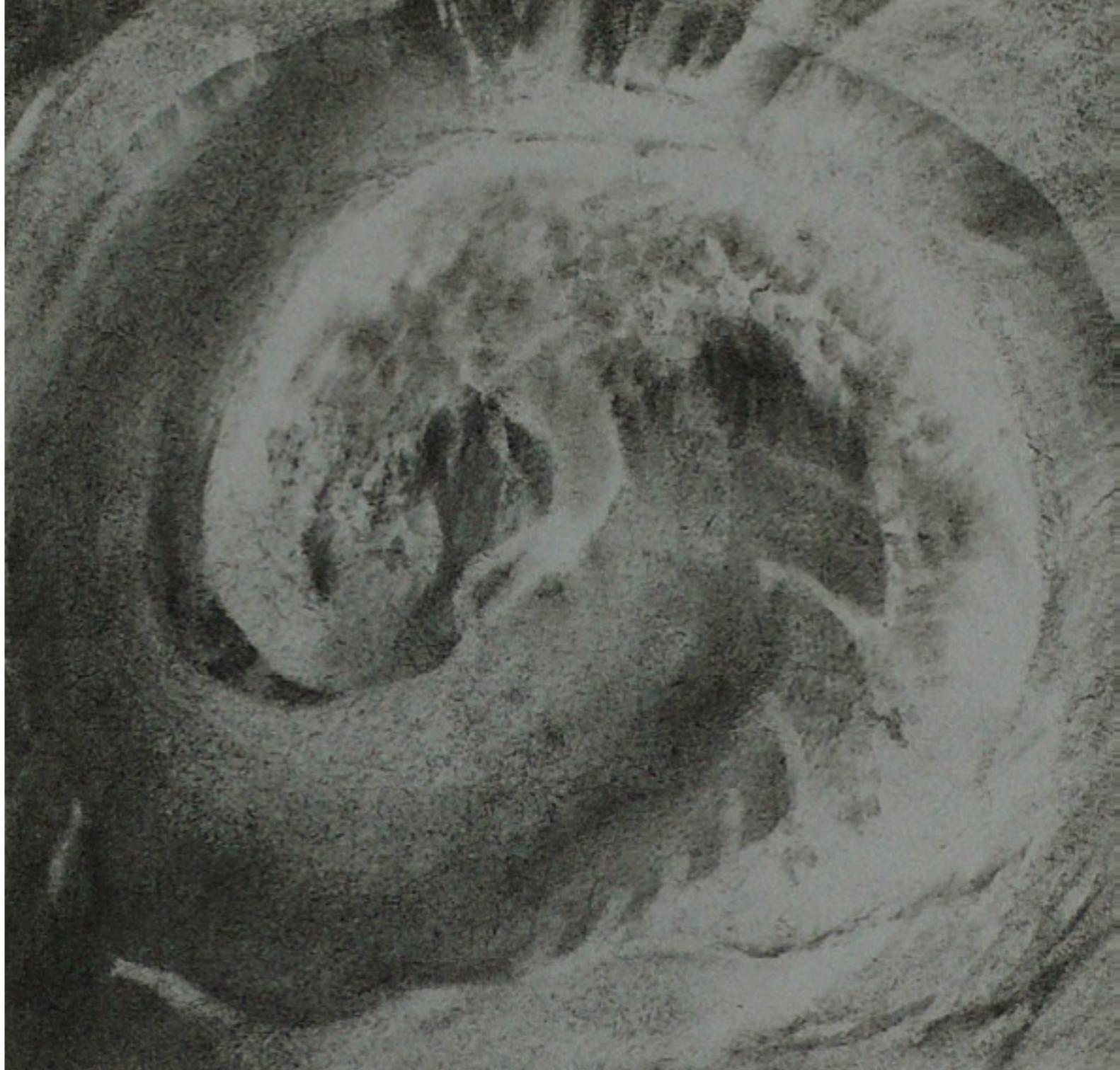
*Immersion Series
2007-2008
Carboncino su carta
CM 10x10
su folio di CM 30x20*



*Immersion Series
2007-2008
Carboncino su carta
CM 10x10
su folio di CM 30x20*



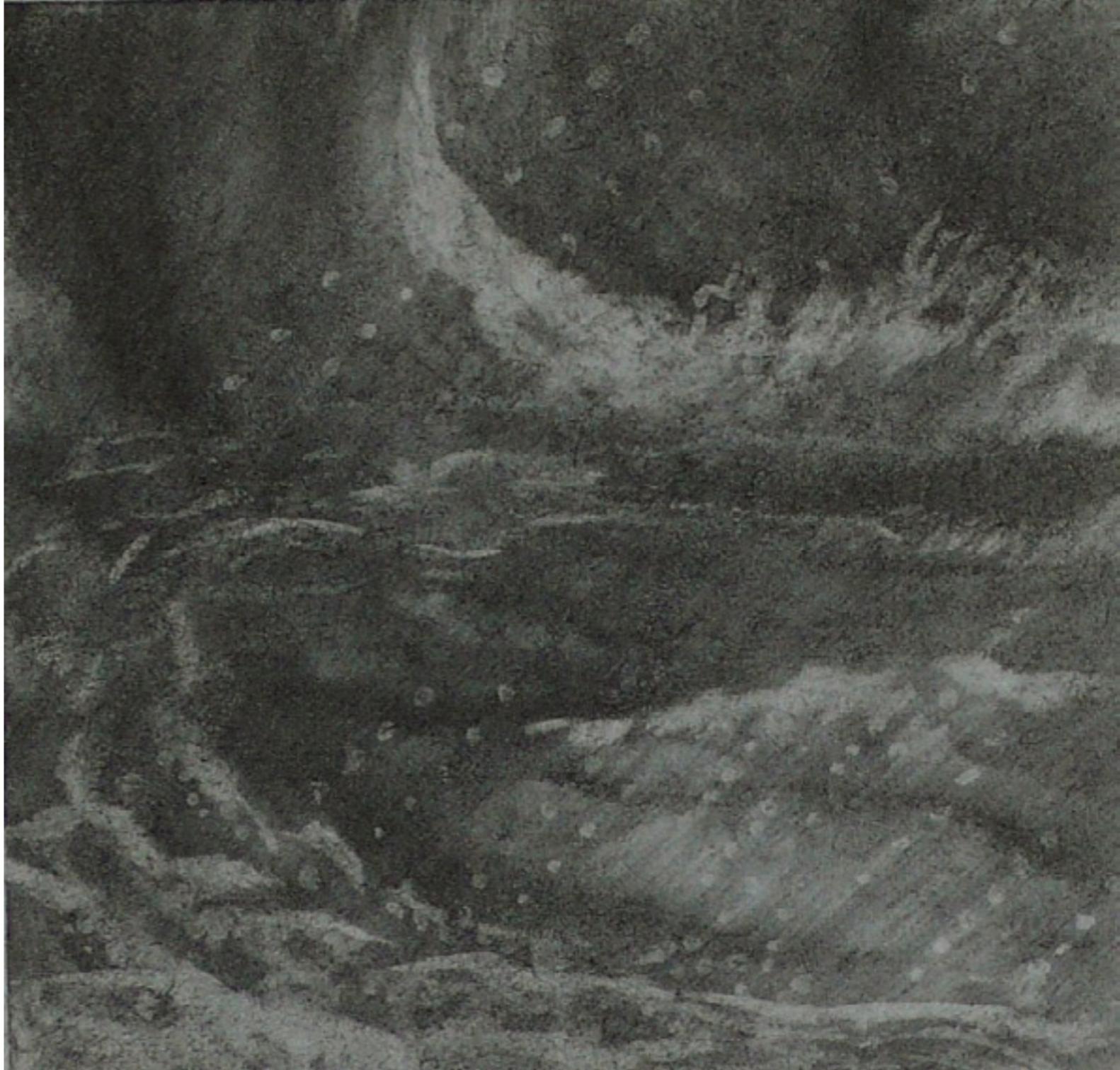
Immersion Series
2007-2008
Carboncino su carta
CM 10x10
su folio di CM 30x20



Immersion Series
2007-2008
Carboncino su carta
CM 10x10
su folio di CM 30x20



*Immersion Series
2007-2008
Carboncino su carta
CM 10x10
su folio di CM 30x20*



*Immersion Series
2007-2008
Carboncino su carta
CM 10x10
su folio di CM 30x20*

copyright 2008 sandra moss